

Zweiter Theil.

Ouverture zum Vampyr, von Marschner.

*Duett, aus „Ginevra in Scozia,“ von S. Mayer, gesungen
von Mad. Franchetti-Walzel und Demois. Grabau.*

Gin. Perpietà, deh! non lasciarmi,
calma, oh Dio! la pena mia,
scopri a me quel volto in pria,
e poi vanne a trionfar.

Ariod. Questo volto non vedrai,
se non cado al suolo estinto,
di palor mortal dipinto,
ti farò d'orror gelar.

Gin. E così di vincer speri?

Ariod. Per te morirò da forte.

Gin. E così mi togli a morte?

Ariod. Vince solo chi difende
la ragion. *Gin.* Tu la difendi.

Ariod. Ah che dici? Jo nò. Paventa.

Gin. { Non paventa l'innocenza;
a 2. { questo cor non sa tremar.

Ariod. { Come vanta l'innocenza;
{ cosa deggio, oh Dio, pensar?

Gin. Guardami almen. *Ariod.* Deh,
taci!

Gin. Tu vincerai. *Ariod.* Non so.

a 2. Che palpiti atroci
nel seno mi sento
che smanie feroci,
qual nuovo tormento!
Mio povero core,
sei nato a penar.

Ario. Si vada. *Gin.* Ferma.

Ario. Nol debbo. *Gin.* Senti!

Ario. Che vuoi? *Gin.* Ti svela.

Ario. Paventa. *Gin.* In vano.....

Ario. Jo son, *Gin.* Chi sei?

Ario. Ah trema: *Gin.* Vogl'io

Ario. Lo vuoi Ginevra?

Sappi..... *Gin.* Qual suono!

Ario. Ecco la tromba. Addio.

Gin. Senti..... t'arresta..... oh Dio!

Ario. Vado a pugnare, a morir.

a 2. { Mi manca l'anima:
{ che barbaro martir.

Ario. La tromba mi chiama,
io vado a morir.

a 2. { Mi manca l'anima:
{ che barbaro martir.

Chor und erstes Finale, aus „Titus,“ von Mozart.

Serbate, o Dei, custodi
Della Romana sorte,
In Tito il giusto, il forte,
L'onor di nostra età.

Sesto. Oh Dei, che smania è questa!
Che tumulto ho nel cor! Palpito, agghiaccio,
m'incammino, m'arresto: ogn' aura, ogn' ombra
mi fa tremare. Io non credea che fosse